Sergio Oricci

I re dello svapo

Quando Camilla mi invita allo svapo party, non faccio domande.

«Svapi?»

«Certo.»

«Vuoi?»

Mi passa l’attrezzo, non so neanche da che parte prenderlo.

«Adesso no, ho svampato tutto il giorno.»

«Svampato?»

Ride. Non capisco perché, quindi provo a ridere anch’io.

«Domani sera faccio uno svapo party da me.»

«Figo.»

«Vuoi venire?»

«Sicuro.»

«Mi fa piacere se vieni.»

«Vengo.»

«Porta il dripper o l’atom vuoto, che poi a riempirlo ci penso io.»

«Ottimo.»

«Ci saranno dei liquidi favolosi.»

«Non vedo l’ora di provarli.»

«Svapi di guancia o di polmone?»

Cerco una risposta che suoni sensata.

«Un po’ tutt’e due.»

Mi guarda stringendo gli occhi. Sposto lo sguardo dietro di lei e faccio finta di salutare qualcuno.

«Chi c’è?»

«Ma niente, uno.»

«Allora ci vediamo domani.»

«A domani.»

«Bella.»

«Bella.»

Devo arrivare al party preparato. Ho un giorno di tempo per sapere tutto quello che c’è da sapere sulla cultura dello svapo. Intanto, ho capito che si dice svapare, è un buon punto di partenza. Apro YouTube alla ricerca di contenuti e tutorial. Uno dei primi risultati è una videorecensione del santone dello svapo. Perfetto.

*Karma Kit, gli highlight, struttura del velocity, si può usare anche come rda o come rdta, quindi o come dripper o come genesis da dripping ed è anche pratico. Il kit contiene un karma rda o rdta, un black ring, una chiavetta, un adattatore 510, un manuale utente, tubo e parti di ricambio.*

Interrompo il video. Non ci ho capito niente. Lo mando indietro e poi ancora avanti per riascoltare. Scopro un lessico nuovo, fatto di sigle e concetti che mi attraversano, senza suonare familiari.

Lascio perdere il santone dello svapo, troppo avanti per me. Cerco video più semplici. Ne apro uno in cui si recensiscono liquidi al gusto ciambella. C’è un ragazzo che all’inizio parla di una variante alla ciambella fritta alle more, ma che stavolta ha deciso di provare la ciambella semplice. Non consiglia di svaparla sempre, perché può prendere lo schifo dopo un po’. Meglio svaparla solo di mattina o solo di sera: la ciambella è glassata; si sente, questa glassa.

Apro un altro video, dal canale il mio Angolo dello Svapo. Stavolta il liquido è al gusto di gelato cioccolato, vaniglia e fragola.

*America’s finest ice cream*.

Svapa due volte, dalla bocca esce un sacco di vapore. La prima riflessione è che si sente il cono. Un sapore di cialda. La fragola sembra essere dominante. Anzi no, tutti e tre gli aromi sono ben mescolati ed equilibrati. Il cioccolato è in retrogusto. Soprattutto si sente il croccante del cono gelato. È un gusto cremoso, non fresco, invernale. Dopo quattro o cinque svapate, inizia ad arrivare il cioccolato, un cioccolato un po’ blando. Io, invece, dopo quattro o cinque video ho capito che la differenza tra svapare di guancia e svapare di polmone è un po’ quella che passa tra fumarsi una canna e farsi un tubo.

Poi ci sono i liquidi fatti in casa. I re dello svapo se li cucinano mixando basi neutre e aromi. Mi chiedo perché questi ragazzi non cucinino crack o ketamina come le persone normali.

Ogni 10 ml di base, un ml di aroma. Aromi al marshmallow, al caramello, al cioccolato, alla cannella, perfino al pretzel; aromi alla torta della nonna, cremosi, perfetti per l’inverno; aromi freschi, per l’estate. Cosa importante: gli aromi devono macerare per alcuni giorni, almeno cinque, altrimenti si sente solo la base. Aromi ai cereali, al latte appena munto.

M’incuriosisce la gamma degli aromi. Fumarsi cereali alle quattro del pomeriggio è meglio o peggio che mangiarli a colazione? Fumare popcorn al burro è più o meno socialmente accettabile che fumare erba? Svapare a 80, a 150, a 160 o a 300 watt?

I re dello svapo galleggiano in una nuvola di vapore e spingono sulle resistenze, sugli aromi, sull’hardware. Canali YouTube nascono ogni giorno: svapare è il nuovo *Clash Royale*.

Il canale dello chef dello svapo è pieno di momenti illuminanti.

*Le mie ricette sono per 100 ml di liquido, non statemi a chiedere quanti ml metto per 30 ml di base. Non chiedetemelo perché non le faccio per così poco. Le faccio solamente da 100 perché mi conviene a me, sinceramente. Perché farmi 30 ml a botta mi rompe i coglioni.*

Me lo ricordo ancora il Malva, in Santissima Annunziata, che mi diceva che non si muoveva per venti euro di erba. «Comprami il cinquantino» diceva. «Che dividerla in ventini non mi conviene a me. Spezzarla in ventini mi rompe i coglioni.»

La mia ricerca di aromi salati è fallimentare. Eccetto quelli al popcorn e al pretzel, non trovo altro. Niente aromi alla pizza, alla bistecca. Aromi alla pasta al pomodoro? Non trovo neanche un aroma al gusto Marina Abramović.

Compro un dripper. Mi piace la facilità con cui permette di passare da un gusto all’altro.

Camilla apre la porta e invece di sorridere mi svapa in faccia una bolla grigia che sa di Arbre Magique.

«Vuoi un aroma al cioccolato?»

«Mi piacerebbe provarne uno al gelato mango e frutto della passione.»

«Lo usavano ieri a *MasterChef*, il frutto della passione. L’hai visto anche tu?»

«Non ho Sky.»

Tossisce. Poi si riprende.

«Scusa, è che sto svapando a 300 watt. Devastante.»

«Immagino.»

«Comunque, puoi recuperare le puntate in replica o in streaming, poi ti mando il link.»

«Grande. Allora, questo gelato mango e frutto della passione ce l’abbiamo?»

Strizzo l’occhio. Mi sento preparato.

«No, ma c’è il rum. E il Too Puft.»

Too Puft, uno dei gusti preferiti del santone dello svapo: biscotto, marshmallow, cioccolato. Me lo ripeto silenziosamente un paio di volte prima di recitare la poesia.

«È uno s’more.»

«Un che?»

«Uno s’more: biscotto, marshmallow, cioccolato. Si mangia spesso negli Stati Uniti.»

«Bello. E noi ce lo svapiamo.»

«Il santone dello svapo lo adora. Dice che si sente il marshmallow in maniera mostruosa, che ti lascia in bocca il sapore del miele.»

«Sì, è buono.»

Mi guardo intorno. La gente svapa senza entusiasmo. È così lontana dai re dello svapo che ho trovato su internet.

«Qualcuno cucina?»

«Più tardi facciamo una pasta al tonno per tutti.»

«Dico gli aromi. Qualcuno ne sta cucinando di nuovi?»

«Non credo. Io ho preso solo liquidi pronti, non li cucino.»

«Capito.

«Mai sentito.»

«È uno YouTuber.»

«Seguo solo Favij.»

«Svapa Favij?»

«No.»

«Ah… Vabbè, dài. Proviamo il rum.»

Svapo di guancia.

«Com’è?»

«Ammazza, oh. Mi sembra di svapare un babà.»

Dall’altra stanza, qualcuno urla.

«Raga’, facciamo una chiusa!»

Camilla si allontana, chiama tutti a rapporto in un locale più piccolo. Siamo tredici persone in pochi metri quadrati. Chiude la finestra, poi anche la porta che dà sul corridoio.

«Pronti, ragazzi?»

Non sono pronto, non so che succede. Do un colpetto sulla spalla di Camilla.

«Tranquillo, prepara il dripper.»

Versa qualche goccia di un aroma al popcorn al caramello.

«Vai con i potenziometri, su con i watt.»

Tredici persone svapano insieme in una stanza chiusa. Il vapore mi avvolge. Respiro il gusto di cioccolato, rum, popcorn e Too Puft. La nebbia si dirada quasi subito, durava una vita quando facevamo le chiuse in automobile fumando cilum di porro buono.

I re dello svapo sono lontanissimi… Mi sento come uno che ha appena finito di vedere *Trainspotting* e va a cercare eroina sperando che un Sick Boy qualsiasi gli parli di Lou Reed, George Best, David Bowie e *Il nome della rosa*, ma poi si trova a trattare con due pischelli e quattro vecchi bucomani: Danny Boyle neanche lo girerebbe, un film sullo svapo.

Camilla mi si avvicina. Appoggia le labbra al mio orecchio.

«Ti svaperei tutto.»

Cerco di immaginare il mio sapore in questo momento. Molto diverso dal popcorn al caramello, distante galassie dal cioccolato. Come svapare brodino dell’ospedale.

«Non ho un buon sapore.»

«Io dico di sì.»

Mi bacia. La lascio fare.

Editing di Anna Di Gioia